

Filippine Sta bene l'italiano arrestato

ANCONA. Sta bene - per quanto si possa stare bene in una cella di sicurezza della Polizia filippina - Mauro Ceccarani, il 43enne di Falconara Marittima arrestato tre giorni fa perché trovato in possesso di 875 grammi di hashish. Ieri mattina l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia a Manila, Andreas Ferrarese, si è recato a Bantoc per incontrarlo. Stando alle poche notizie che giungono dalla Farnesina, avrebbe trovato Ceccarani «in buone condizioni di salute». «Non ha subito alcun maltrattamento e le autorità contano di celebrare il processo fra tre mesi. A questo proposito l'ambasciata si sta attivando per predisporre tutta la necessaria assistenza legale». Poche parole, per il momento, anche perché la zona di Bantoc, nella provincia di Baguio, nell'estremo nord dell'arcipelago, è difficilmente raggiungibile. Per arrivarci da Manila è necessario un viaggio di oltre 36 ore, «in una zona impervia, bellissima ma molto pericolosa», come spiega il legale in Italia della famiglia Ceccarani, Stefano Padovani. Una zona in cui è possibile imbattersi solo guaritori animisti (famosi in tutto il paese) e in produttori di hashish. «Solo domani (oggi per chi legge) - prosegue il legale - potremo essere più precisi, dopo che sul posto sarà giunto anche il mio emissario nelle Filippine, Giancarlo Lucchetti. È un albergatore, amico personale di Mauro, con il quale sono in contatto proprio per intervenire in casi come questo. Attualmente è in viaggio per il nord con il padre della fidanzata di Ceccarani». La ragazza, Olivina Malisko, 27 anni, filippina, è stata arrestata insieme all'anconetano e, contrariamente alle prime notizie giunte in Italia, è ancora detenuta nella stessa caserma della Polizia. Per entrambi il trasferimento in carcere dovrebbe essere questione di ore. «Se per lei sarà più facile ottenere la libertà su cauzione - prosegue il legale - per il mio cliente mi sembra francamente improbabile. La strada da percorrere sarà quella di ottenere il processo in tempi rapidi e di operare poi perché possa ottenere di scontare la pena in Italia. Fra una settimana al massimo partirò per le Filippine». L'avvocato Padovani, che ha difeso Mauro Ceccarani anche per una serie di reati di droga compiuti in Italia, è una sorta di «specialista» in questo tipo di casi.

A Milano si concludono le sfilate con la polemica: basta spettacolo, si torni alla moda

La kermesse chiude nel lusso L'autunno vestirà Anni '20

Romeo Gigli punta su una donna fuscello, Giorgio Armani presenta un abito interamente di cristallo mentre Dolce & Gabbana lanciano la ragazza con cerchietto e pensano di non sfilare più.

MILANO. Diventa di cristallo, l'abito di Armani interamente ricoperto con tubini di vetro. Mentre florilegi scintillanti trasformano i capi dello stilista in veri e propri gioielli con le maniche. Il padre del minimalismo cede a un lusso che fa rientrare dalla finestra della moda quegli Anni '80 non ancora usciti dai processi? Al termine della sua sfilata che ha chiuso «l'interminabile kermesse» di moda donna autunno inverno 97/98, il creatore spiega di aver realizzato «qualcosa di esclusivo: pezzi rari da comprare su appuntamento». Fondamentale per l'organo di informazione delle mogli di ambasciatori, Lady Diplomat, la notizia può essere letta dai comuni mortali come uno dei tanti tagli attraverso i quali una moda straripata con cento eventi in dieci giorni di calendario demenziale, cerca di rientrare almeno negli argini del buon senso. Come? Proponendo, dopo stracci lugubri e costosi, abiti almeno degni del loro prezzo a seizeri.

Perché il lusso sarà antipatico, ma la lussuosa povertà di un certo minimalismo griffato è pure bugiarda. Non a caso anche Romeo Gigli sogna una creatura fuscello Anni '20, tutta spirito, protetta da sontuosi cappotti di velluto ricamato, abiti dagli orli a punte e sottovesti a frangedi perline. Applauditodabattiato

e dal filosofo Sgalambro, il figurino filologico con nastro sulla fronte, sfilata nel ritiro delle salette di Giannino: ristorante milanese scelto da Gigli per ricreare l'atmosfera raccolta, quasi sacrale dell'alta moda. Fine delle passerelle spettacolo? Sembra che di sì, visto che la collezione Estè pensata dal gruppo Ittiere è stata messa in scena nell'intimità domestica di una casa. Dolce & Gabbana, alle presentazioni della linea giovane D&G che chiude il cerchio della loro donna prete con una ragazza chierichetto, pensano addirittura di non sfilare più. «Tropo attenta ai nudi e alle modelle - si lamentano - la stampa, trascura i vestiti, cioè il nostro lavoro serio».

Il problema è che le sfilate, un tempo per i compratori, oggi sono fatte per la comunicazione, specialmente per i quotidiani. I quali a loro volta trattano questi eventi con la logica della cronaca, offrendo il fianco a operazioni demagogiche. Così, tutto è diventato furbo scoop, compresa la pecora clonata Dolly invitata da Alviero Martini. Pur di catturare una citazione, una casa di moda ha vergognosamente messo in palio tra i giornalisti quattro viaggi esotici. Peccato che in questa messa di gag e in attesa della trasformazione dei quotidiani in bollettini degli stilisti, le colonne a piombo

dedicate allo stile, sebbene in crescita di stagione in stagione, risultino sempre più strette. Un po' perché le cronache si risolvono in uno sterminato elenco di fesserie che penalizzano le vere realtà da approfondire. Un po' perché la cupidigia redazionale delle grandi firme, ormai esige addirittura i titoli. Stilisti insoddisfatti e scontenti se la prendono, quindi, con giornalisti oppressi e stressati da affissanti uffici stampa. Per non parlare di come il pubblico subirà questo assedio di moda. Morale: «tutti sono stufo di tutto», commenta la giornalista Giusi Ferrè. Sarebbe forse tempo di tornare a concentrarsi sugli abiti come Alberta Ferretti, che a furor di popolo «con la passerella migliore della giornata si è guadagnata un posto nell'olimpo dei grandi». «Bisognerebbe mutare anche la comunicazione con messaggi più interiori e meno esteriori», aggiunge il giovane Kean Etrò. Che infatti dedica una poetica sfilata all'osmosi tra contadino e città: miscela di capi della cultura contadina con abiti metropolitani, per dare un animo bucolico al vestito metropolitano in una auspicata «serenopoli».

Ciò detto, oggi iniziano le sfilate di Parigi. Punto e capo.

Gianluca Lo Vetro

Giovane suicida perché va male a scuola

Si è impiccato a 17 anni perché aveva dei problemi con la scuola, almeno secondo una delle ipotesi fatte dai genitori. Un ragazzo romano ieri si è tolto la vita legandosi una corda al collo e fissandola allo scaffale di uno stanzone di casa. I genitori lo hanno ritrovato così ieri pomeriggio, rientrando nella propria abitazione di via Monte Oliveto, nel quartiere di Montesacro. Verso le 19.30 il padre e la madre del ragazzo sono tornati a casa e si sono resi conto della tragedia. Alla polizia e a se stessi hanno tentato di spiegare i motivi del gesto del figlio. Una decisione forse legata ai problemi che negli ultimi tempi incontrava nel rendimento scolastico.

Revocato il programma di protezione Arrestato il «pentito» Giacomo Lauro Raccontò ai magistrati 25 anni di 'ndrangheta

ROMA. Il collaboratore di giustizia Giacomo Lauro è stato arrestato in una località segreta del Lazio dai carabinieri del comando provinciale di Roma. Lauro è considerato uno dei «pentiti» più importanti per il contributo, ritenuto molto rilevante, dato alle indagini sulla 'ndrangheta calabrese. Ora, la magistratura ha revocato al pentito il beneficio degli arresti domiciliari, per non aver rispettato gli obblighi sottoscritti nel programma di protezione.

L'arresto è avvenuto venerdì e subito dopo il collaboratore di giustizia è stato portato in un carcere di massima sicurezza. Ad emettere il provvedimento cautelare nei confronti di Lauro è stato il tribunale di sorveglianza di Roma. Sulle irregolarità commesse dal collaboratore di giustizia sono incorso delle indagini, sulle quali viene mantenuto il massimo riserbo da parte dei carabinieri.

Giacomo Lauro di 55 anni, originario di Brancaleone, era stato arrestato il 9 maggio del 1992 all'aeroporto di Amsterdam Olanda, dopo essere stato trovato in possesso di un documento d'identità falso. In seguito all'arresto decise di collaborare con la Dda di Reggio Calabria. Una collaborazione che ebbe inizio nell'agosto

dello stesso anno, aprendo un capitolo di rivelazioni utili a diverse indagini.

Secondo gli inquirenti Lauro occupava una posizione di rilievo all'interno dell'organizzazione criminale. Tant'è vero che le sue dichiarazioni sono state poste alla base di numerose inchieste, tra le quali quelle sull'omicidio del sostituto procuratore della Corte di Cassazione Antonio Scopelliti e dell'ex presidente delle Ferrovie Ludovico Ligato, conclusi con la condanna, nel processo di primo grado, degli imputati.

Lauro ha raccontato ai magistrati la storia di 25 anni di 'ndrangheta. Le sue dichiarazioni sono, inoltre, alla base del processo «Olimpia» contro 300 persone, tutte accusate di far parte dell'organizzazione, che si sta svolgendo a Palmi. Nell'ambito di questo processo Lauro ha raccontato che il deragliamento di un treno alle porte della stazione di Gioia Tauro, avvenuto il 22 luglio del 1970, all'epoca dei moti di Reggio Calabria, non fu causato da un incidente, ma da un attentato al quale avrebbe collaborato fornendo l'esplosivo. Il collaboratore ha anche detto ai magistrati di essere in grado di fornire notizie utili su circa 200 omicidi commessi nel reggino.

Roma, i pedoni invadono l'Appia antica

ROMA. Aria frizzante, sole caldo: un clima magnifico ha «benedetto» la prima pedonalizzazione dell'Appia antica. Novanta-centomila persone, secondo le stime dei vigili urbani, hanno percorso ieri, a piedi o in bici, la «regina viarum», affollandone in particolare i tratti vicini alla tomba di Cecilia Metella e al Circo di Massenzio. L'afflusso dei visitatori è stato così rilevante che già a metà mattinata si è dovuto raddoppiare il numero di mezzi in servizio sulla apposita linea circolare «Appiabus»: non è bastato. Soddisfazione generale per il successo dell'iniziativa che proseguirà ogni giorno festivo dalle 9 alle 18 e che costituisce un importante passo verso la realizzazione del grande sogno di Antonio Cederna, il Parco dell'Appia antica. «Un grande successo, al di là di tutte le previsioni», ha detto il sindaco di Roma Francesco Rutelli, e l'inizio di una «nuova abitudine» per turisti e cittadini. Già al lavoro per fare scattare al più presto, dopo la prova sul campo, i miglioramenti al sistema della viabilità, il vicesindaco Walter Tocci afferma che l'affluenza all'isola pedonale (la più grande d'Europa) mostra l'amore dei romani per la loro città: «È bastato dare l'occasione...». Soddisfatti anche i verdi capitolini Dario Esposito e Silvio Di Francia: ora l'impegno urgente, dicono, è l'interramento del Grande raccordo anulare, per ricongiungere i due spezzoni nei quali attualmente è tagliata l'antica via.



Ivano Pais

Insultate e picchiate da banda di giovani Aggredite due donne Festeggiavano 8 marzo a piazza Navona

ROMA. Nella notte dell'8 marzo due donne di 36 e 40 anni sono state aggredite a malmenate da sette uomini. Erano andate a festeggiare la festa della donna in un locale del centro di Roma. L'aggressione è avvenuta nei pressi di piazza Navona a poca distanza da dove nove anni fa venne violentata da tre uomini Carla Maria Cammarata, alla vigilia dell'8 marzo. Le due signore sono state medicate al pronto soccorso dell'ospedale del San Giacomo e giudicate guaribili in quattro giorni. Le due donne verso le 3.30 del mattino erano andate a riprendere la loro automobile che avevano parcheggiato in via Della Pace. Mentre stavano entrando in macchina sono state avvicinate dal gruppo due uomini che era da poco uscito da una birreria. Uno di loro, presumibilmente ubriaco secondo gli investigatori, ha cominciato a rivolgere frasi volgari e a chiedere alle due donne di essere accompagnate a casa. Le donne, senza reagire, sono entrate in macchina, ma l'uomo si è avvicinato e ha cominciato ad armeggiare con l'antenna radio della vettura e a piegarla. La proprietaria dell'auto a quel punto ha reagito urlando. Per tutta risposta l'uomo l'ha afferrata, trascinato fuori dalla macchina tirandola per i capelli e colpendola con schiaffi e pugni. Intanto l'amica con il telefono cellulare cercava di chiamare il 113, a quel punto un altro del gruppo, acorto-

si di quanto stava facendo, l'ha stratonata, le ha fatto cadere il telefonino e l'ha malmenata.

In loro aiuto sono accorsi alcuni passanti, una delle due vittime è riuscita a riprendere il cellulare e ad avvisare il 113. I sette sono poi fuggiti, ma gli agenti della squadra mobile, coordinati dal vicecapo Nicola Calipari, sono riusciti a identificarli, dopo che le due donne hanno presentato denuncia nei loro confronti sono stati disposti i riconoscimenti previsti dalla legge. I sette rischiano una denuncia per lesioni e ingiurie in concorso tra loro, per i due che hanno picchiato le due donne le accuse potranno diventare più pesanti.

Proprio nelle vicinanze, in piazza Dei Massimi, nove anni fa Maria Carla Cammarata di 30 anni fu violentata nella notte tra il 6 e il 7 marzo. Un carabiniere in borghese e un suo amico si accorsero che dietro un auto parcheggiata due uomini la tenevano ferma mentre un terzo la violentava. I tre aggressori, Stefano Ghelli, Vittorio Putti e Sandro Ramoni, vennero arrestati e condannati a 4 anni e 8 mesi carcere. I tre rimasero in prigione poco più di sette mesi. La Corte d'Appello ridusse la condanna a due anni e un mese, dondonando la pena residua da scontare. Sei giorni dopo l'avvocato Tina Lagostena Bassi annunciò la morte di Carla Maria Cammarata, stroncata da una broncopolmonite.



Migliorate la virilità delle vostre lirette.



Di sicuro c'è INA.

Chi non ha mai immaginato di avere una libertà assoluta?
È vero, non sempre tutto ciò che sogniamo è possibile. Ma oggi tutto quello che non avete mai osato chiedere al vostro risparmio, diventa realtà. Per questo è nata INA Duemila.

Non solo una polizza. Ma un'idea che dà alla solidità del risparmio il dinamismo del rendimento. Con tutte le garanzie che solo INA può darvi.
INA Duemila è uno strumento flessibile e sicuro.

Potete adattare di anno in anno, i versamenti alle vostre possibilità economiche; scegliere di sottoscrivere in un'unica soluzione; costruirvi una pensione che vi assicuri risultati sonanti.
Infine, potete contare su un premio fedeltà. Che si aggiungerà alla vostra rendita rivalutata al

momento della scadenza.
Se volete prendere sul serio il vostro avvenire, parlatene con il vostro Agente INA Assitalia che sarà felice di spiegarvi ogni cosa in dettaglio.
167-671671 Oppure, telefonate al numero verde.



Il risparmio che anticipa i tempi.